

Altro che non definisco

Spezzettata

Velocemente fulmineo.
Seguo impronte leggere.
Danzanti.
Esseri volanti.
Totem inquietanti.
Tribù ostili
ma pacifiche.
Denti malati.
Persone poco curate.
Aspetti un treno in corsa
che non si fermerà
alla tua stazione.
Troni sfavillanti.
Stelle che emettono
luci detonanti.
Una volta che esplode.
Crolla tutto giù.
Cupo e oscuro.
Presto i conti torneranno.
Ma nessuno di noi riscuoterà.
Investimenti fasulli
e fusilli mal conditi
serviti dentro piatti sporchi.
Pasta per la pizza, scotta
e poco croccante.
Dormi e rincorriti.
Seguiti e non perderti di vista.
Sonni inquieti
e sorprese improvvise
e laceranti.
Tanti sogni deflagranti.
Timer già impostati.
Brevi componimenti musicali
su note strampalate
occupanti un tempo irrisorio
che mi rimandano
alla mia demenza
e al colore che tinge
il mio corpo
martoriato.
Detto e fatto.
Un semplice nascondersi.
Una mela bacata
posata su una tavola da poker.
Una coppia ed una scala.
Una casa ed uno scenario triste.
Una perquisizione improvvisa
e una sala quasi piena.

Viventi in numero minimo.
Livelli di vita prossimi allo zero.

Roma 30-03-2003

VENA